



**Relazione presidenziale  
Assemblea 12 Maggio 2026**

A volte, guardandomi indietro, mi chiedo dove la nostra generazione abbia sbagliato poiché mi pare impossibile che chi, come noi, in giovane età si batteva per la partecipazione, rivendicando il diritto di codecidere con il padronato le strategie aziendali, ora da pensionato debba battersi per salvare quel briciolo di democrazia rimasta.

Eppure le generazioni che si sono succedute dovremmo averle cresciute ed educate noi con principi solidi di democrazia e antifascismo. Invece in tutto il mondo si sta plaudendo al ritorno dell'autoritarismo, della becera cultura di ultra destra, del misoginismo e dell'imperialismo.

Certo abbiamo alcuni campioni di questa sedicente cultura ma proprio perché li abbiamo davanti agli occhi dovremmo aver capito che seguendo i loro diktat il mondo non può che andare a catafascio.

Pensiamo a Tramp che oltre a voler imporre il primato dell'America su tutto e tutti ha iniziato una guerra che ha messo l'economia in ginocchio. E nel mentre vuole anche insegnare al Papa come comportarsi, a Putin che vorrebbe la pace con l'Ucraina senza conoscere il significato della parola pace, a Milei che sta affamando il popolo argentino per arricchire la minoranza già benestante, a Netanyahu – il peggiore di tutti – che per mantenersi al potere sta portando avanti un genocidio immane in Palestina e nel Libano.

Eppure, almeno così cercano di farci credere, sembrerebbe siano stati eletti democraticamente e allora, mi chiedo ancora, dove abbiamo sbagliato. E concludo: se avessi la risposta non sarei qui a parlarne.

Magari qualche ipotesi potremmo però azzardarla. Quante volte anche noi abbiamo girato la testa dall'altra parte quando avremmo dovuto invece schierarci apertamente? Quante volte, in nome del progresso abbiamo ceduto le nostre prerogative alla tecnologia? Quante volte a fronte di privatizzazioni strisciati siamo caduti nella trappola e abbiamo così contribuito allo smantellamento del servizio pubblico? Quante volte di fronte allo sterminio in mare dei migranti ci siamo detti: non avrebbero dovuto partire!

Mi fermo qui poiché altrimenti riempirei la pagina di domande retoriche che seppure pertinenti non ci aiutano a fare qualche passo avanti.

Ci può e ci deve invece aiutare il nostro impegno quotidiano. La nostra continua testimonianza dei valori etici e morali che ci accompagnano da sempre e che ci aiutano ogni giorno a rispecchiarci senza vergogna.

Una testimonianza che ci ha visti attenti anche l'anno scorso nel momento delle diverse consultazioni popolari con prese di posizione chiare (a volte purtroppo ignorate dai media) sui diversi temi in votazione. Posizioni, le nostre, che rispecchiano il sentire di migliaia di pensionati che il nostro movimento rappresenta.

Di fronte a una situazione che non può farci sperare in nulla di buono e che ha immancabilmente ripercussioni anche da noi non potremo che raddoppiare il nostro impegno per combattere assurde decisioni di riarmo che fanno capolino anche a casa nostra. Di fatto il previsto aumento delle spese militari (con un effetto risibile sulla deterrenza, ma enorme sulle conseguenze dello smantellamento dello stato sociale) imporrà alle realtà famigliari meno abbienti ulteriori rinunce e sacrifici.

Sacrifici che colpiranno soprattutto i settori dell'aiuto sociale, indispensabile per garantire stabilità e crescita economica; il settore della formazione che per un Paese senza materie prime è la sola risorsa disponibile e infine ma non per ultimo il settore culturale, cinghia di trasmissione per l'indipendenza di giudizio e garanzia per un futuro democratico.

Pertanto proprio in questi momenti non ci è permesso abdicare alle nostre responsabilità di classe lavoratrice che attraverso il movimento sindacale di cui facciamo sempre parte anche se in pensione può e deve contribuire ad arginare l'avanzata della destra fascista che ci sta facendo precipitare nel caos totale dominato dai conflitti e dimentico delle azioni di pace.

Torniamo ora ad occuparci di questioni più attinenti alla realtà quotidiana. A fine anno dovremmo (uso ancora il condizionale per scaramanzia) finalmente ricevere il versamento della tanto agognata 13ma AVS. Un traguardo raggiunto con impegno e caparbietà che ha disorientato la maggioranza borghese del Parlamento.

Maggioranza che, ovviamente, ha cercato in tutti i modi di ingarbugliare la matassa proponendo metodi di finanziamento distanti dalle nostre proposte iniziali al solo scopo di indebolire la solidità finanziaria dell'AVS per poi tornare alla carica con l'aumento dell'età di pensionamento.

Sul piano cantonale dopo aver stravinto la votazione sull'iniziativa per il contenimento dei premi cassa malati sono iniziate le manovre della destra nostrana per sabotare l'entrata in vigore della volontà popolare, ma di questo

parlerà più a fondo il nostro relatore odierno così come della raggiunta intesa sull'entrata in vigore delle nuove soglie di salario minimo cantonale.

Senza speranze è poi il nostro impegno per ottenere una migliore remunerazione dei nostri risparmi (il capitale accumulato) che ancora una volta resterà, per decisione del Consiglio federale, al palo. E ciò nonostante il costante ampio rendimento generato dagli oltre mille miliardi accumulati dalla nostra previdenza.

Per quanto riguarda l'attività in senso stretto, non poteva che essere legata al sostegno e all'implementazione delle campagne legate alle votazioni sia cantonali sia federali di cui l'USS e l'area progressista si è fatta carico.

Naturalmente abbiamo poi sostenuto tutte le iniziative dell'USS Ticino e Moesa e delle diverse federazioni sindacali, sostanzialmente volte a creare un fronte comune contro la volontà del Governo cantonale di operare una serie di tagli che toccano la socialità la formazione, l'uguaglianza salariale, la cassa pensione e in maniera assurda gli stipendi dei dipendenti pubblici.

E noi sappiamo che l'esempio, sia nelle buone che nelle cattive abitudini, viene sempre dall'alto e che di conseguenza se chi governa il settore pubblico decide di maltrattare i propri collaboratori, non possiamo certamente aspettarci che il settore privato sia più indulgente.

Del resto la recente iniziativa per un taglio netto dei dipendenti pubblici su cui voteremo prossimamente è promossa oltre che dalla destra più becera anche dalle associazioni padronali a cui non bastano mai gli sconti fiscali a loro favore e a beneficio solo di una piccola fascia di persone che non ne avrebbe certamente bisogno.

Il nostro impegno è stato importante anche nella campagna contro il taglio del canone RTSI – sempre voluto dalla destra – che avrebbe soppresso innumerevoli posti di lavoro decentemente remunerati. Una campagna conclusasi con la visita guidata degli stabili RTSI a ridosso della votazione popolare. Votazione il cui risultato ha rinviato, almeno per il momento, l'affossamento di un servizio pubblico irrinunciabile per il nostro cantone.

Un'occhiata sull'attività corrente ci impone di segnalare il nostro costante impegno all'interno del Consiglio degli anziani e nella commissione anziani dell'USS nazionale. Per quanto concerne quest'ultima segnaliamo la nostra presenza attiva a tutte le riunioni e la verve propositiva che ci contraddistingue.

L'attività nel Consiglio degli anziani, organismo onnicomprensivo delle diverse realtà politiche, confessionali e associazionistiche del nostro cantone, è

chiaramente legata alla costruzione del consenso sulle eventuali iniziative. E ciò in quanto quale organismo consultivo del Consiglio di Stato per le questioni legate all'ageismo è necessario trovare solide convergenze.

L'attività di Argealp seniori è in ripresa e proprio la settimana prossima una nostra delegazione presenzierà ad un simposio a Bressanone incentrato sul tema „Intelligenza Artificiale e invecchiamento: opportunità, sfide etiche e trasformazioni sociali”. Un tema che sentite le diverse relazioni previste potremmo poi riprendere prossimamente anche nelle nostre attività.

Sulla situazione finanziaria non mi dilungo in quanti si pronuncerà poi il collega Longinotti più avanti. Mi limito pertanto a segnalare il versamento della sovvenzione annuale per l'attività corrente da parte dell'USS che ringrazio a nome del comitato.

Mi preme infine ricordare l'ottima riuscita di una nostra iniziativa a favore delle Colonie dei sindacati. Iniziativa che ha coinvolto a turno una dozzina di nostri colleghi pensionati per due volte quattro giornate. Un impegno che ci ha permesso di ridipingere i locali della struttura di Rodi – circa 4000 metri quadrati - e di ripristinare tutto l'impianto di illuminazione con la sostituzione delle lampade precedenti con nuove lampade LED più efficienti e meno energivore.

Un'esperienza incredibile che ci ha riportato agli albori del movimento sindacale e che ha permesso ai e alle partecipanti di cementare ulteriormente i rapporti di amicizia e solidarietà che ci accomunano. Grazie a tutti per l'indimenticabile esperienza.

Naturalmente la lotta continua e il nostro prossimo rilevante impegno è volto a contrastare una nuova e distruttiva iniziativa dell'UDC che con la scusa di limitare l'aumento della popolazione vorrebbe infierire sugli immigrati dividendo i lavoratori e negando loro uno dei principi cardine di una società sana ovvero quello del ricongiungimento familiare. Una sua eventuale accettazione metterebbe in crisi tutta la nostra economia e ancor peggio quel poco di spirito umanitario rimasto.

Come vedete il lavoro non manca e il nostro impegno per una società più solidale non può essere delegato ad altri o semplicemente dato per acquisito ma deve vederci costantemente sul pezzo e in prima fila.

Non mi rimane, a questo punto, che ringraziare tutte e tutti i colleghi di comitato che con il loro sostegno hanno permesso al Modap di confermare l'attività che ci siamo prefissati e che grazie a chi mi ha preceduto, ci hanno

sempre caratterizzato. Proveremo assieme a implementare ulteriormente la nostra presenza sia sul piano istituzionale che mediatico.

Siamo sì anziani e pensionati ma qualcosa da dire lo abbiamo ancora e vogliamo esplicitarlo anche attraverso i media per far sentire la nostra voce (la voce di circa il 30% della popolazione ticinese) in maniera costruttiva a favore di tutte le fasce di età.

Saverio Lurati 12 maggio 2026